

GL 9HQHUGu JHQQDLR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1+11	Il Sole 24 Ore	24/01/2020	CONCESSIONI AUTOSTRADALI, RITORNA L'IPOTESI SPIN OFF DI ASPI DA ATLANTIA (M.Mangano)	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
28	Corriere della Sera	24/01/2020	Int. a P.Salini: SALINI: "I CANTIERI? VANNO SBLOCCATI SI PARTA DAL SUD" (F.Savelli)	5
1+31	Italia Oggi	24/01/2020	CONDOMINI, PER LA DETRAZIONE SERVE IL PLACET DEL TECNICO (C.De Stefanis)	6
35	Italia Oggi	24/01/2020	APPALTI PUBBLICI, MERCATO +22% (A.Mascolini)	7
<b>Rubrica Imprese</b>				
31	Italia Oggi	24/01/2020	UN MLD IN VENTURE CAPITAL	8
1+9	Il Sole 24 Ore	24/01/2020	ILVA, TRATTATIVA IN SALITA SLITTA IL DECRETO TARANTO (C.Fotina/D.Palmiotti)	9
<b>Rubrica Energia</b>				
23	Italia Oggi	24/01/2020	ITALIA SEMPRE PIU' AMBIENTALISTA (G.Provino)	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Italia Oggi	24/01/2020	INSIEME PER L'EQUO COMPENSO	12
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Italia Oggi	24/01/2020	AL POLITECNICO DI TORINO SI FORMANO ESPERTI DEL CLIMA DA TUTTO IL MONDO (G.Costa)	13
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	24/01/2020	FORFETTARI, LIMITI GIA' IN VIGORE (G.Mandolesi)	14
1+25/6	Italia Oggi	24/01/2020	LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI POSTI DAGLI SPETTATORI	15

# Concessioni autostradali, ritorna l'ipotesi spin off di Aspi da Atlantia

RIASSETTI

Per la holding è previsto anche un nuovo potenziale ricambio manageriale

Risputa l'ipotesi di scissione di Aspi da Atlantia, un passaggio che potrebbe inserirsi nella trattativa con il Governo per definire una volta per tutte il destino della concessione delle autostrade. Lo spin off dell'asset sarebbe visto con favore da alcuni esponenti politici e potenziali investitori.

**Marigia Mangano** — a pag. 11

**Marigia Mangano**

In un clima politico incerto, rispunta l'ipotesi del progetto di scissione di Aspi da Atlantia, un passaggio che potrebbe inserirsi nella trattativa con il Governo per definire una volta per tutte il destino della concessione delle autostrade. Lo spin off dell'asset sarebbe visto con favore da alcuni esponenti politici e potenziali investitori. Inoltre, si apprende, tale soluzione, poiché potenzialmente diluitiva di Edizione in Aspi stessa, potrebbe avere il gradimento tra chi, nella dinastia, ha maturato la convinzione che non sia più opportuno continuare a presidiare il business dei pedaggi.

Per ora si tratta di un'opzione, ma in certi ambienti se ne parla. Perché il piano, seppur non nell'immediato, potrebbe creare le condizioni per centrare tre obiettivi: avviare una riorganizzazione che crei una holding pura, Atlantia, separata dal destino della concessione (e dal suo debito); agevolare in prospettiva l'uscita del ramo di Luciano Benetton, scettico da tempo sulla reale convenienza a preservare il controllo di un asset, come Autostrade per l'Italia, sempre più complesso da gestire; e infine, disegnare un nuovo assetto in Autostrade per l'Italia dove potrebbero fare il loro ingresso investitori come F2i o Cdp dando vita, così, a una sorta di concessione condivisa. In che misura e in che tempi tale opzione potrà essere concretamente

## Atlantia vuole evitare la revoca: scissione di Aspi in vista

vagliata è ancora tutto da capire. Ma che il dossier possa rientrare su un tavolo più ampio, seppur non ancora avviato, di negoziato complessivo con la politica, secondo alcuni osservatori è assai probabile. Edizione, interpellata sull'opzione di scissione di Aspi da Atlantia, non ha rilasciato commenti.

### Nuovo assetto della governance

Nell'immediato la priorità è rappresentata dalla sistemazione del dossier Aspi. Gianni Mion, che resterà alla guida della holding fino a giugno, salvo allungamento del mandato, e che gode della massima fiducia dell'intera dinastia di Ponzano Veneto, è al lavoro per definire in tempi rapidi la complicata vicenda della concessione. E lo sta facendo esponendosi in prima linea insieme all'azionista Benetton nel nuovo corso di Atlantia. In questa direzione sono da leggere prima l'ingresso di esponenti di tre rami famigliari nel consiglio di amministrazione della holding e di sue controllate e poi la scelta di affidare a Carlo Bertazzo, storico manager della dinastia di Ponzano Veneto, la guida di Atlantia. Un importante riassetto manageriale che mira a ricostruire una credibilità messa a dura prova dagli eventi di Genova e dalle intercettazioni emerse sull'operato della squadra dell'ex ceo Giovanni Castellucci, e che al momento è ancora incompleto. Manca la nomina di un ceo concentrato sulle attività estere di Atlantia, su cui la ricerca è in corso, e nello stesso tempo alla presidenza, attualmente ricoperta da Fabio Cerchiai, secondo alcune fonti si prospetta un cambiamento in tempi ancora da definire.

### L'ipotesi dello spin off di Aspi

In un contesto in piena evoluzione, la famiglia, Gianni Mion e il vertice di Atlantia ed Aspi stanno esaminando tutte le possibili opzioni. Alla fine dello scorso anno, il tavolo

della trattativa aperto in via informale con il governo sembrava ben

avviato con un pacchetto complessivo che contemplava una transazione cash rilevante in termini economici e l'impegno a procedere con un piano di investimenti massiccio sulle infrastrutture. Lo schema prevedeva 1,5 miliardi, divisi fra transazione cash (750 milioni) e agevolazioni a Genova (750 milioni), oltre alla costruzione del nuovo ponte e a importanti interventi sulle autostrade. Quel tavolo di confronto non è andato avanti e ora si sta lavorando per altre soluzioni. Aspi ha appena comunicato un nuovo piano operativo che prevede 7,5 miliardi di investimenti programmati al 2023, di cui 3,3 miliardi che non saranno spesi in tariffa. Di questi 1,6 miliardi sono relativi alle spese di manutenzione aggiuntiva previste dalla compagnia e 1,7 miliardi riguardano invece vecchi interventi sulla rete relativi a un accordo che risale al '97. Per ora l'azienda ha messo sul piatto queste iniziative che, evidentemente, saranno poi affiancate da altri impegni che saranno negoziati con gli esponenti governativi. In questo quadro potrebbe inserirsi secondo alcune fonti un passaggio finanziario, finalizzato a portare direttamente Aspi sotto Edizione attraverso quello spin off studiato a fine corsa dallo stesso Castellucci. In questo modo la scissione, evidentemente da attuare nel giro di un anno almeno, porterebbe fuori da Atlantia l'asset, e anche una parte importante del debito, pari a 10,8 miliardi su 38 miliardi complessivi. Per quella fetta Atlantia resterebbe comunque in parte coobbligata: come riportato da *Il Sole 24 Ore* del 15 gennaio, la holding risponde per 5,5 miliardi, di cui 3,8 miliardi si riferiscono a prestiti obbligazionari.

ri e 2,1 miliardi sono inerenti a finanziamenti principalmente verso Cdp e Bei. Quella stessa Cdp che - direttamente o indirettamente attraverso F2i, di cui è il socio di controllo - potrebbe a quel punto entrare in Aspi, magari convertendo quel debito in essere, andando così ad affiancare una Edizione il cui ruolo sulle autostrade potrebbe in futuro essere ripensato o quantomeno ridimensionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INFRASTRUTTURE

Lo spin off è visto con favore da alcuni esponenti politici e potenziali investitori

Per la holding è previsto anche il completamento del ricambio manageriale



### LUCIANO BENETTON

Lo scetticismo del socio a preservare un asset complesso come Aspi

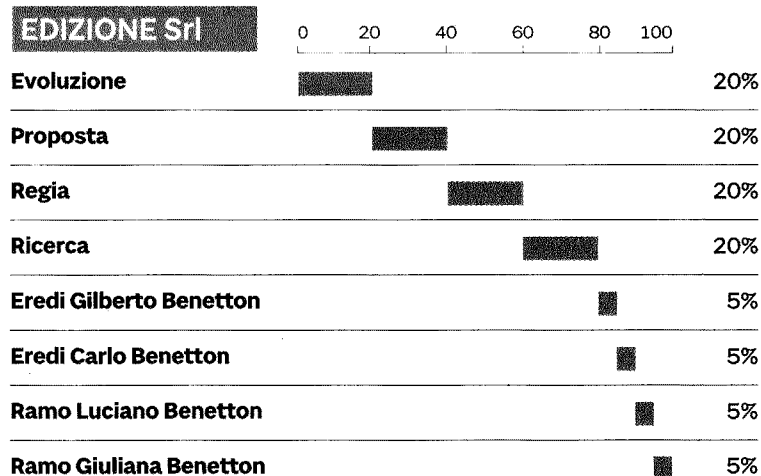


### GIANNI MION

Il manager è alla guida di Edizione e ha la fiducia di tutti i rami della famiglia Benetton

## Le partecipazioni del gruppo

Quote dei soci, in percentuale



Le partecipazioni. Quote in %

● <b>INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO</b>						
<b>Sintonia</b>	100,0%	} Atlantia	30,25%	Abertis	50,00%	
					Autostrade per l'Italia	88,10%
				Aeroporti di Roma	99,40%	
				Aeroport Nice	40,00%	
				Eurotunnel	15,49%	
				Hochtief	24,00%	
● <b>INFRASTRUTTURE DIGITALI</b>						
<b>Connect</b>	60,00%	} Cellnex			29,90%	
● <b>RISTORAZIONE</b>						
<b>Schema34</b>	100,0%	} Autogrill			50,10%	
● <b>ABBIGLIAMENTO E TESSILE</b>						
<b>Benetton</b>	100,0%	} United Colors of B.			100,00%	
					Olimpias	100,00%
● <b>IMMOBILIARE E AGRICOLO</b>						
<b>Edizione property</b>	100,0%	} Ed. Alberghi			100,00%	
					Compañia de Tierras	100,00%
					Ganadera Condor	100,00%
<b>Maccarese</b>	100,0%					
● <b>FINANCIAL INSTITUTIONS</b>						
<b>Schema33</b>	100,0%	} Generali			3,05%	
					Mediobanca	2,10%
● <b>ALTRO NON QUOTATO</b>						
<b>Eurostazioni</b>	32,7%	} Autogrill			50,10%	
<b>Questio Opportunity Fund</b>	100,0%					

Fonte: dati societari

# Salini: «I cantieri? Vanno sbloccati Si parta dal Sud»

## L'ad di WeBuild: con Cdp progetto per il Paese

**MILANO** «Ripartire dal lavoro. È la nostra sfida più grande, da affrontare in nome delle generazioni future. Qualche giorno fa a Catena Nuova, nel cantiere dove viene realizzato il raddoppio ferroviario della Palermo-Catania, ho visto la disperazione negli occhi dei giovani». Parla ai giovani, Pietro Salini, amministratore delegato di Salini Impregilo, il più grande general contractor d'Italia in procinto di cambiare nome e chiamarsi WeBuild. «Abbiamo scelto questo nome perché racconta l'importanza delle persone e della nostra missione per creare futuro e occupazione». Un cambiamento favorito dall'ingresso nell'azionariato dell'azienda di Cassa Depositi, con l'obiettivo condiviso di far ripartire i cantieri fermi da anni e rimettere in moto il settore delle costruzioni. «Questo — spiega Salini — è il momento dei fatti. In Italia investiamo

meno del 2% della spesa pubblica sulle infrastrutture, una scelta che ci fa perdere il treno della modernità, della mobilità, della multi-modalità, fondamentale da un punto di vista ambientale. Dall'alta velocità alle linee metropolitane, l'Italia ha bisogno di modernizzarsi».

**Per farlo le risorse ci sono: 30 miliardi già stanziati, i contratti di programma di Anas e Rfi siglati sono ambiziosi, ma cosa manca?**

«Dobbiamo snellire le procedure. Il tema non è pianificare le infrastrutture, ma realizzarle. Siamo ottimi pianificatori, ma pecchiamo nella capacità di trasformare le idee in azioni. È il momento di agire: meglio sbagliare ma fare, piuttosto che attendere ancora per anni».

**È arrivato un nuovo governo e un nuovo ministro, Paola De Micheli, alle Infrastrutture. Un giudizio?**

«Il governo si sta muovendo, ma quello che ci attende è una rivoluzione culturale che va affrontata tutti insieme. Dalle istituzioni alle imprese, dobbiamo tutti contribuire all'interesse pubblico. E noi siamo pronti a farlo».

**Non crede che siamo più bravi nell'emergenza?**

«L'emergenza è diventata un alibi per questo paese. Pensiamo a Genova, dove stiamo realizzando una cosa straordinaria: costruire il nuovo ponte in tempi da record. Ma riusciamo a rispettare questi tempi perché tutti remano nella stessa direzione. Solo con questo spirito il nostro Paese compirà un balzo nel futuro».

**De Micheli ha il problema della concessione di Autostrade. In proposito più di qualcuno vi ha tirato in ballo con Cdp per ragionare su un'operazione di sistema in caso di revoca.**

«Le concessioni non fanno parte del nostro business. Se il governo dovesse chiederci di occuparci di manutenzione, vedremo. Siamo al servizio del Paese».

**Avete più di qualche grattacapo per incorporare Astaldi. E il piano concordatario non convince una parte degli obbligazionisti che si sentono creditori di serie B.**

«Astaldi fa parte a tutti gli effetti del Progetto Italia e sono convinto che l'integrazione sarà un successo. Per quanto riguarda i creditori, abbiamo agito con grande attenzione per salvaguardare gli interessi di tutti in una situazione difficile».

**Chi entra in WeBuild? Pizzarotti, Condotte?**

«Siamo aperti a tutti. La nostra missione è unire soggetti diversi per crescere insieme, dedicandoci con passione all'Italia, perché il nostro cuore batte in Italia».

**Fabio Savelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Pietro Salini, 61 anni, amministratore delegato di WeBuild, il nome del nuovo colosso delle costruzioni costruito dall'eredità di Salini Impregilo e dall'ingresso nel capitale di Cassa Depositi e di 3 banche

Salini: «I cantieri? Vanno sbloccati Si parta dal Sud»

SOLO OTTIME RAGIONI PER INVESTIRE IN OBBLIGAZIONI INTEK 2020-2025

4,51%

INTEK 2020-2025

INTEK 2020-2025

**ECOBONUS**

**Condomini,  
per la detrazione  
serve il placet  
del tecnico**

De Stefanis a pag. 31

*Nuove istruzioni Enea. Obbligatoria l'asseverazione o la dichiarazione del direttore dei lavori*

**Condomini, bollino all'ecobonus**  
*Per la detrazione (fino all'85%) serve il placet del tecnico*

DI CINZIA DE STEFANIS

**G**li interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, per beneficiare della detrazione fiscale fino all'85%, necessitano di un'asseverazione di un tecnico abilitato. Oppure quest'ultima può essere sostituita dalla dichiarazione resa dal direttore dei lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate. Per accedere all'ecobonus del 50% per le schermature solari gli immobili devono essere «esistenti», ossia accatastati o con richiesta di accatastamento in corso. E in regola con il pagamento di eventuali tributi. Sono queste solo alcune delle novità, che emergono dai quattro vademecum di Enea (aggiornati al 9 gennaio 2020) sull'accesso all'ecobonus. L'agevolazione per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente è stata istituita con la legge n. 296/2006. Poi, in seguito alla pubblicazione della legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29/12/2017), le detrazioni sono state prorogate, in un range dal 50% al 65%, fino al 31/12/2018. E per gli interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici condominiali, nelle diverse misure del 65%, 70%, 75%, 80% e 85%, fino al 31/12/2021.

**Scheda descrittiva intervento.** Per usufruire dell'ecobonus va inviata la «scheda descrittiva dell'intervento»,

**Più garanzie a pmi venete**

*Più garanzie sui portafogli di finanziamenti con la sezione speciale regione Veneto del fondo di garanzia per le pmi. Con uno stanziamento supplementare di 10 mln di euro, l'operatività della sezione è stata estesa al finanziamento della tranche junior di portafogli di finanziamenti. Si tratta di una copertura determinata in base alla rischiosità del portafogli, aggiuntiva rispetto a quella prevista dalle misure ordinarie del fondo. E la circolare n.2 del 23 gennaio 2020 del MedioCredito centrale a informare le imprese delle risorse aggiuntive. Le operazioni finanziarie devono riguardare la sede principale delle pmi beneficiarie o una loro unità locale, situata nel territorio regionale. È prevista una riserva pari al 30% di ogni singolo portafogli, destinata complessivamente a nuove imprese e imprese giovani. Resta fermo l'intervento della sezione, anche sulle singole operazioni. E prevede l'incremento delle coperture previste dalle ordinarie modalità operative su garanzia diretta (fino al 70%), riassicurazione e controgaranzia (fino al 90%).*

**Marco Ottaviano**

© Riproduzione riservata

relativo all'anno in cui i lavori sono terminati. L'invio va fatto entro i 90 giorni successivi alla fine dei lavori, come da collaudo delle opere, esclusivamente attraverso il sito web: <https://detrazionifiscali.enea.it/>. La scheda va redatta e firmata da un tecnico abilitato: un ingegnere, un architetto, un geometra o un perito iscritto al proprio albo professionale.

**Caldai a biomasse.** I tecnici Enea ricordano che è possibile detrarre il 50% delle spese totali sostenute dal 1/1/2018 al 31/12/2019, per un massimo di 30.000 euro per unità immobiliare. Possono accedere alla detrazione tutti i contribuenti che sostengono le spese di riqualifi-

cazione energetica e posseggono un diritto reale sulle unità immobiliari costituenti l'edificio. L'intervento può configurarsi come una sostituzione totale o parziale del vecchio generatore termico o come una nuova installazione, sugli edifici esistenti. Possono essere agevolate le seguenti spese:

- smontaggio e dismissione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente;
- fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, delle opere idrauliche e murarie necessarie per la sostituzione, a regola d'arte, dell'impianto termico esistente con un generatore di calore a

biomassa;

- spese per le prestazioni professionali necessarie alla realizzazione degli interventi nonché della documentazione tecnica necessaria.

**Serramenti e infissi.** Per usufruire del bonus fiscale del 50% l'intervento di posa in opera della nuova finestra configurarsi come la sostituzione di elementi già esistenti e/o delle sue parti (e non come una nuova installazione). L'opera deve delimitare un volume riscaldato verso l'esterno o verso vani non riscaldati e deve assicurare un valore di trasmittanza termica (Uw) inferiore o uguale al valore di trasmittanza limite riportato nella tabella 2 del dm 26 gennaio 2010.

**Schermature solari e chiusure oscuranti.** È possibile detrarre il 50% delle spese totali sostenute dall'1/1/2018 al 31/12/2018, per un massimo di 60 mila euro per unità immobiliare. Le spese ammissibili all'ecobonus sono:

- la fornitura e posa in opera di sistemi di schermatura solare e/o chiusure tecniche oscuranti;
- l'eventuale smontaggio e dismissione di analoghi sistemi preesistenti;
- le opere provvisorie e accessorie;
- le spese per le prestazioni professionali necessarie alla realizzazione degli interventi nonché della documentazione tecnica necessaria.

© Riproduzione riservata

*È cresciuto in valore (68 mld) da maggio ad agosto 2019 secondo il rapporto dell'Anac*

# Appalti pubblici, mercato +22%

## Lombardia regione più virtuosa: gare per 7,2 miliardi

**Pagina a cura**  
 DI ANDREA MASCOLINI

**N**el secondo quadrimestre 2019, sesto risultato positivo consecutivo, cresce il mercato degli appalti: +22% in valore (circa 68 miliardi), anche se le dinamiche positive sono meno evidenti per la fascia di appalti oggetto di semplificazione normativa (+9,4%); forte spinta dagli accordi quadro emessi da alcune centrali di committenza nel settore delle forniture, spesso anche di importo particolarmente rilevante; le amministrazioni centrali dello Stato affidano il 43% del totale dell'importo. La Regione più virtuosa è la Lombardia che ha messo in gara 7,2 miliardi di appalti.

Sono questi i dati principali contenuti nel secondo rapporto quadrimestrale dell'Anac che mette in fila le informazioni ufficiali relative a informazioni dati nella Bdncp (banca dati nazionale dei contratti pubblici) aggiornati alla fine del mese di dicembre 2019. Tutti i dati fan-

no riferimento alle procedure di affidamento (bandi e inviti di importo a base di gara pari o superiore a 40 mila euro) cosiddette perfezionate, per le quali cioè è stato pubblicato un bando (nel caso di procedure aperte), o è stata inviata una lettera di invito (nel caso di procedure ristrette o negoziate), ovvero è stata manifestata la volontà di affidare l'appalto (nel caso di affidamenti diretti).

**Dalla lettura del rapporto divulgato questa settimana** nel secondo quadrimestre 2019 il mercato degli appalti (tutti i contratti di lavori, forniture e servizi) ha continuato a crescere in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con un volume pari a 64,8 miliardi il periodo in esame ha fatto registrare un aumento del 22% rispetto al 2018, pari a 11,7 miliardi.

**Fatta eccezione della frenata** registrata nell'ultima parte del 2018, si tratta, ha sottolineato l'Anac, del sesto quadrimestre positivo consecutivo.

**Sulla performance positi-**

**va** pesano in particolare alcuni appalti di grandi dimensioni nel settore forniture, per lo più sotto forma di accordi-quadro o convenzioni banditi da soggetti aggregatori o centrali di committenza.

**Come già rilevato nel quadrimestre precedente,** più contenuta è stata, invece, la crescita degli appalti sotto soglia oggetto di semplificazione con la legge di bilancio per il 2019 e con il decreto Sblocca cantieri. Sommando il settore ordinario e quello speciale, fra maggio e agosto dello scorso anno l'aumento è stato del 9,4% per gli appalti di fascia 40-150 mila euro (equivalente a 188 milioni) e del 9,6% per quelli compresi fra 150 mila euro e 1 milione (pari a 587 milioni).

**Il trend crescente si registra maggiormente** nei settori ordinari, in aumento dell'11% in numero e del 50% in valore, mentre nei cosiddetti settori speciali (acqua, energia e trasporti), al lieve aumento in numero (+0,7%) segue una forte diminuzione

in valore (-17,1%). Per tipologia di appalto, nei settori ordinari, i lavori crescono del 25% in numero e del 57,2% in valore, circa 8,6 miliardi messi in gara, dato invece in controtendenza nell'ambito dei settori speciali dove il numero dei bandi scende del 3,1% e il valore del 55,3%.

**Sono oltre 7.867 gli affidamenti diretti** nei settori ordinari, sottratti alla gara, per un valore di oltre 1,2 miliardi, un dato in riduzione del 21,7% rispetto allo stesso quadrimestre del 2018. Nei settori speciali sono stati invece 967 gli affidamenti diretti per un valore di 336 milioni in calo di oltre il 90%.

**Dal punto di vista della distribuzione** territoriale, la parte del leone la fa l'amministrazione centrale dello Stato con oltre il 21% dei contratti posti in gara per circa 28 miliardi. Per le regioni la più attiva è stata la Lombardia con l'11,9% delle procedure pari all'11,2% di importo (7,2 miliardi), seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte.

— © Riproduzione riservata —



## Un mld in venture capital

*Un miliardo di euro per sostenere investimenti in startup. Parte il fondo innovazione (cd. Fni). Si chiamerà Cdp Venture Capital Sgr, e non più Invitalia Ventures sgr, lo strumento cui fa capo il fondo. La modifica è stata deliberata nei giorni scorsi dall'assemblea di Cassa depositi e prestiti, a cui ha fatto seguito il consiglio di amministrazione che ha indicato le nomine. Il fondo è stato previsto dalla legge di Bilancio 2019 (n. 145/2018); opererà come fondo dei fondi e attraverso investimenti diretti in startup e pmi innovative. Verrà gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti attraverso una cabina di regia che ha l'obiettivo di riunire e moltiplicare risorse pubbliche e private dedicate al tema strategico dell'innovazione.*

*Il Fni sosterrà gli investimenti nei settori strategici per la crescita e competitività del paese: deep tech, intelligenza artificiale, blockchain, new materials, space, healthcare, ecoindustries, agritech / foodtech, mobility, fintech, design / made in Italy, social impact.*

*Il Fni è un soggetto multifondo che opera esclusivamente attraverso metodologie di venture capital; si tratta dello strumento finanziario elettivo per investimenti diretti o indiretti, allo scopo di acquisire minoranze qualificate del capitale di startup e di pmi innovative.*

*Gli investimenti sono effettuati dai singoli fondi del Fni in modo selettivo, in conformità con le migliori pratiche del settore, in funzione della capacità di generare impatto e valore sia per l'investimento sia per l'economia nazionale.*

*La selettività, flessibilità e rapidità degli investimenti sono gli elementi che consentono al venture capital la natura di strumento chiave di mercato per lo sviluppo dell'innovazione. Il fondo nazionale innovazione punta ad effettuare e suscitare investimenti per complessivi 5 mld di euro in 5 anni, generando in parallelo lavoro qualificato a moltiplicatore 5. Oggi l'insieme degli occupati in ambito startup e pmi innovative è stimato in almeno 50 mila persone.*

© Riproduzione riservata



















